L'Arena

Data 28-07-2022
Pagina 7
Foglio 1

AMBIENTE Nel 2021 per l'Ispra il Veneto è secondo per consumo di suolo solo alla Lombardia

Nel Veronese in un anno cementificati altri 185 ettari

In provincia aumento del 13,3% rispetto al +11,9% regionale

●● La cementificazione mette in allarme il mondo dell'agricoltura e della bonifica, oltre che esperti e ambientalisti. Il rapporto annuale sul consumo del suolo pubblicato dall'ente pubblico Ispra, Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, dice che il Veneto è la regione con il secondo dato più alto per quanto riguarda il terreno indisponibile e la crescita della cementificazione nel 2021, dietro, non di molto, alla Lombardia.

Lo scorso anno in Veneto il suolo reso inutilizzabile è cresciuto dell'11,9%, per un valore totale che ora ammonta a 218mila ettari. E a mostrare i dati peggiori della regione è Verona. Qui l'incremento è stato superiore alla media del 13,30% che ha portato la cifra di terreno non disponibile a quota 42mila ettari, con +185 ettari in 12 mesi. «C'è evidentemente ancora molto da fare, nonostante le normative regionali abbiano rallentato la corsa al cemento», afferma Alex Vantini, presidente di Coldiretti Verona. «La difesa della disponibilità di terre fertili non è più derogabile e questa necessità è diventata ancora più evidente a seguito della crisi energetica che stiamo vivendo e delle conseguenze del conflitto russo-ucraino», precisa Vantini, sottolineando che «la nuova norma recentemente varata in Veneto per regolamentare il fotovoltaico a terra, fortemente voluta da Coldiretti, va nella direzione giusta, perché mette un freno agli impianti industriali».

«I dati del rapporto Ispra confermano che in Veneto c'è un modello di sviluppo non più sostenibile, perché dalla cementificazione derivano maggior rischio di allagamenti e ondate di calore più intense, oltre che perdita di biodiversità», rimarca Francesco Cazzaro, presidente dell'Anbi associazione dei consorzi di bonifica, del Veneto, per il quale «è necessario un cambio di rotta, perché la perdita di suolo naturale o semi naturale comporta nel tempo un impoverimento dell'agricoltura e del paesaggio e pregiudica la sicurezza idraulica, anche alla luce dell'estremizzazione degli eventi meteorologici».

Alex Vantini

Lorenzo Tosi

«Bisogna tutelare i terreni naturali e agricoli», afferma Lorenzo Tosi, presidente dell'Ordine dei dottori agronomi e forestali. «Il concetto da valorizzare non è il divieto di uso di suolo vergine a priori, ma quello del riuso e della rigenerazione di aree già urbanizzate». Tosi precisa che sono molte le aree industriali dismesse da recuperare, prima di trasformare in aree edificabili suoli non ancora impermeabilizzati.

Per Luigi Lazzaro, presidente regionale di Legambiente, «è necessario rivedere la legge regionale contro il consumo del suolo approvata cinque anni fa».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Coldiretti - Veneto